



I consumi in Toscana rilevati attraverso i pagamenti digitali

Settimana dal 4 al 10.04.2022

a cura dell'Ufficio Studi e statistica



I consumi in Toscana rilevati nella settimana dal 4 al 10 aprile 2022 attraverso i pagamenti digitali

L'analisi della reportistica settimanale Acepta, riguardante le variazioni registrate per classi merceologiche rispetto allo stesso periodo del 2019, consente di arrivare a ricavare indicazioni di tendenza di medio periodo, intercettando gli orientamenti di spesa per settore¹. In questi primi 4 mesi del 2022 si è già materializzato "scenario peggiore" legato al conflitto in Ucraina, dopo esser usciti da un 2021 in fase di decelerazione a fine anno e con una discreta prospettiva di mantenimento a inizio 2022, pur offuscata da rischio pandemico, prezzi in accelerazione e catene del valore in fase di ristrutturazione (con interruzioni delle forniture e rischio shock offerta); la guerra si è innestata su questi fattori di rischio e li ha, di fatto, inaspriti. Le prospettive economiche si sono deteriorate e gli effetti diretti si sono intensificati, in quanto veicolati tramite il canale delle quotazioni dei prodotti energetici: l'effetto diretto a partire dai costi di produzione delle attività industriali si ripercuoterà soprattutto sull'erosione del potere d'acquisto, aumentando il costo della vita per le famiglie con conseguente compressione della domanda aggregata (si pensi anche ai programmi di investimento rimandati per gli effetti sul calo di fiducia e sull'aumento dell'incertezza); cresce in misura sostenuta l'inflazione alimentare per effetto degli aumenti dei costi di trasporto insieme a quelli di produzione.

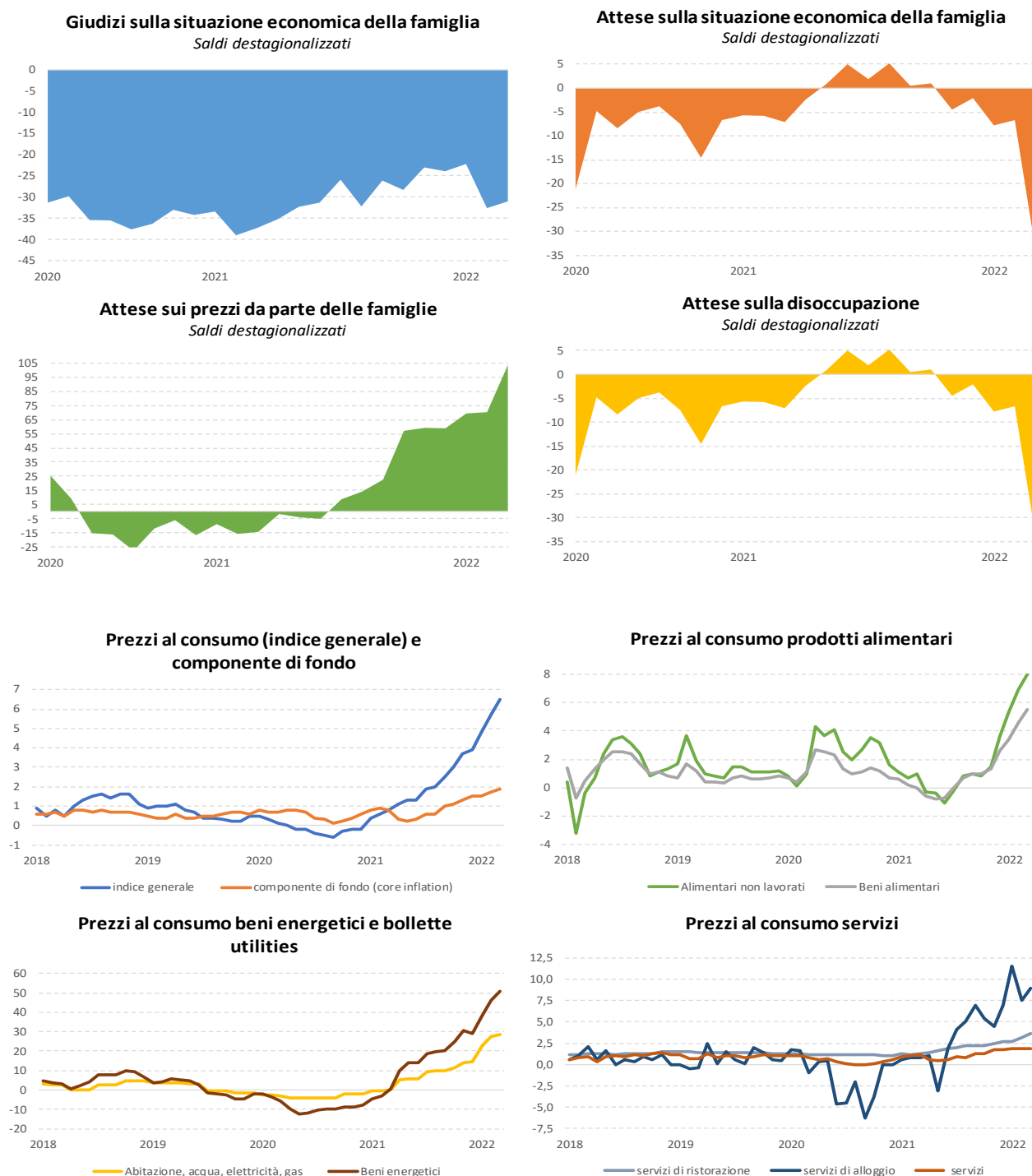
La Banca Centrale Europea nell'ultimo comunicato ha lasciato invariati i tassi di interesse, fornendo un segnale importante e nonostante la notevole accelerazione dell'inflazione europea (+7,5% a marzo) rispetto a anche all'indice generale dei prezzi al consumo misurato per l'Italia (+6,5% a marzo).

Il livello dell'incertezza di fondo persiste su livelli ampi, e più alti del postpandemia portando ad una revisione al ribasso dei progetti di investimento, visto che il deterioramento del quadro geopolitico, con la guerra nel continente europeo, rende complesso e difficoltoso riuscire a valutare adeguatamente le prospettive per le imprese, ma anche quelle delle famiglie (per gli effetti indotti sull'inflazione al consumo, con riferimento anche agli acquisti di beni durevoli). Dopo il "credit crunch" degli anni della precedente doppia recessione si sta passando al "commodity crunch", che impatterà in pieno, purtroppo sempre sulla domanda aggregata nel complesso (sia versante consumi che investimenti). L'auspicio è che questa fase di "erosione" della domanda, tenda a rientrare più rapidamente.

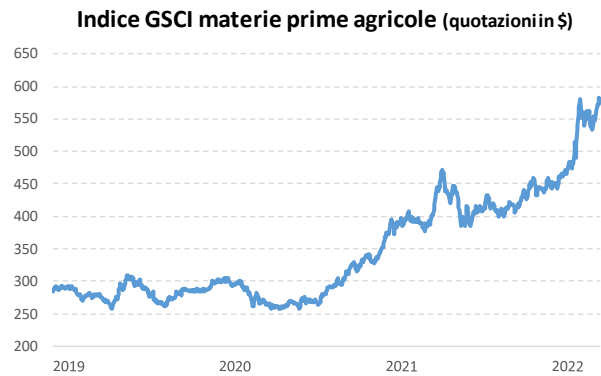
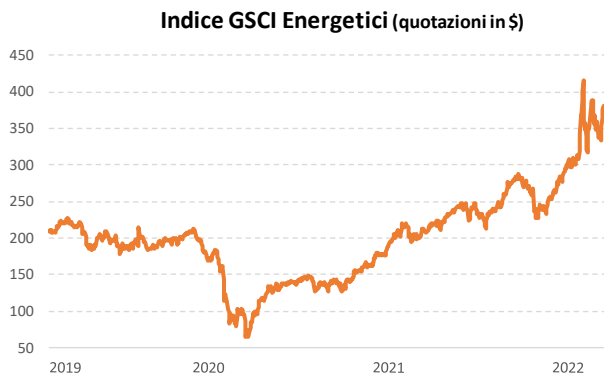
Indipendentemente dai vari scenari che si possono aprire e legati a tre variabili cardine come la fine della guerra, il razionamento del gas e la persistenza dell'accelerazione dell'inflazione, per le finalità di questa nota occorre segnalare che dopo aver assistito all'aumento dei prezzi delle bollette domestiche, stiamo passando ad un ulteriore stadio di trasferimento degli effetti dei prezzi energetici sui costi di produzione dei beni finali e quindi dei prodotti di uso quotidiano, non solo alimentari. Una crisi energetica andrebbe a determinare conseguenze potenzialmente pesanti in termini di effetti distributivi sul tenore di vita delle famiglie e sull'aumento del livello di disuguaglianza. Nei paesi dell'Unione Europea la forte dinamica inflazionistica (+7,5%) è stata alimentata dalla componente energetica (+45%) portando ad un ampio differenziale rispetto alla componente core dell'inflazione, ovvero al netto degli energetici e degli alimentari non trasformati (+3%). Una crisi come quella attuale rischia di determinare anche un cambio determinante sulla dinamica salariale reale (ovvero al netto dell'inflazione, quello che possiamo comprare con la nostra busta paga mensile): il potere d'acquisto delle retribuzioni in Italia tende a ristagnare rischiando una dinamica negativa in questo 2022; ciò potrebbe portare ad un arretramento del tenore di vita delle famiglie, anche più di quanto accaduto nel corso del 2020, a meno che non sia

¹ I dati sono disponibili facendo riferimento al territorio dell'intera Toscana.

un effetto compensativo della spesa pubblica (ma è difficile che questo si verifichi di nuovo a breve distanza). Le indagini congiunturali Istat non solo mostrano che per le famiglie è peggiorato il quadro economico, ma che si è anche deteriorata l'intenzione di fare acquisti futuri e sembrerebbero anche peggiori rispetto a quanto rilevato nel corso del lockdown. La dinamica dei consumi per il 2022 potrebbe rimanere positiva in quanto sostenuta sia da un effetto statistico di trascinamento dal 2021, ma anche considerando un parziale impatto del livello di risparmio accumulato nel corso della pandemia che potrebbe fare da cuscinetto in grado di attenuare l'impatto dello shock e di garantire una maggior tenuta dei consumi (e pensare che si faceva grande affidamento su questo ampio volume di risparmio proprio per rilanciare in pieno la domanda e gli acquisti di beni durevoli insieme ai viaggi e al turismo su scala internazionale).



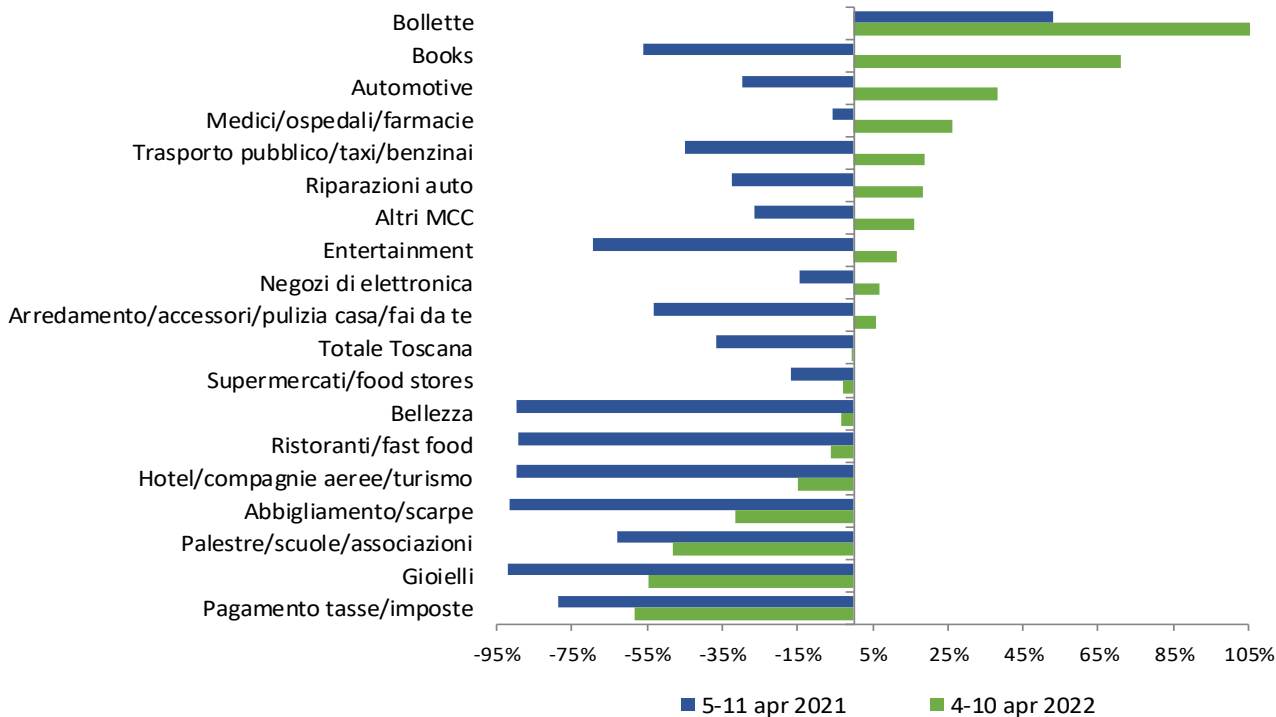
Fonte: Istat indagine sul clima di fiducia dei consumatori e indagine sui prezzi al consumo



Fonte: elaborazioni su dati S&P Dow Jones Indices

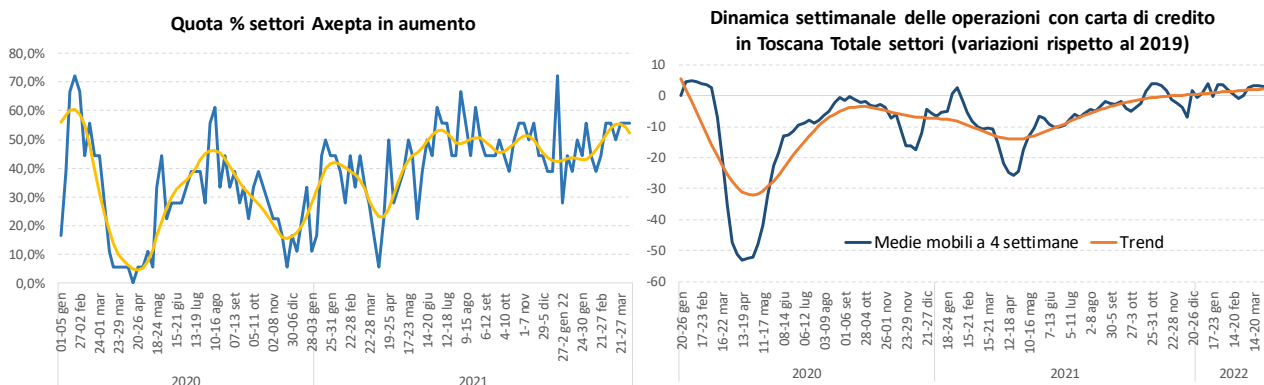
Se osserviamo le variazioni di questa settimana di aprile 2022 e la corrispondente di aprile 2021 (rispetto al 2019) emerge come vi siano diversi settori che tendono a mantenere e a rafforzare il segno della variazione, tanto che rispetto alle quattro settimane precedenti la quota dei settori con variazione positiva rimane sempre al 55,6%. In termini aggregati si osserva il proseguimento di una variazione che tende ad attenuarsi rispetto alle precedenti quattro settimane (-0,3% considerando che era +2,6% la settimana precedente e +4,1% la prima settimana di marzo). Il calo dell'indicatore in termini aggregati, inizia ad esprimere da un lato il peso sui consumi dell'impatto della dinamica inflazionistica e dall'altro lato mostra direttamente di quanto alcuni settori risentano degli aumenti dei prezzi (a parità dei livelli di consumo) più di altri con incrementi che possono sembrare apparentemente anomali, considerando che in realtà vengono rilevati a valori correnti.

Confronto variazioni prima settimana di aprile 2021 vs aprile 2022 rispetto al 2019



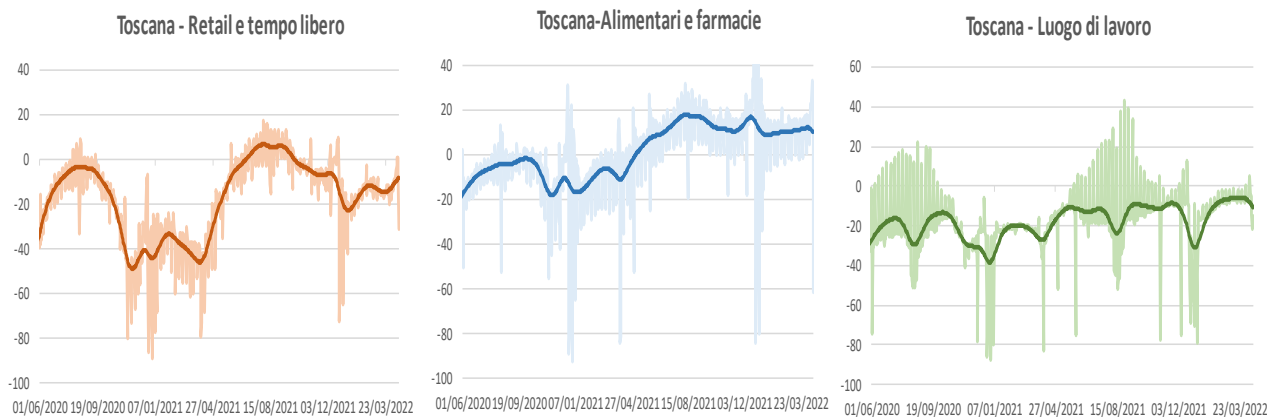
Fonte: elaborazioni su dati Aseptia

In questa settimana i seguenti settori evidenziano una dinamica marcatamente positiva nei confronti del 2019: bollette (+372,2%), libri (+71,2%), automotive (+38,1%), medici/ospedali/farmacie (+26,2%), trasporto (+18,8%), riparazioni auto (+18,3%), intrattenimento (+11,3%), negozi di elettronica (+6,7%), arredamento/fai da te (+6,1%); diminuzione meno intensa per supermercati (-3%), ristoranti (-6,1%), centri estetici (-3,5%); si attenua la contrazione per le attività turistiche se la confrontiamo con la variazione della settimana precedente, complice l'avvio della stagione primaverile nella nostra regione (da -44,3% a -14,8% ed era -89% nello stesso periodo dell'anno precedente); ancora nettamente negativi abbigliamento e scarpe (-31,5%), palestre e scuole (-48%) e gioielli (-54,5%).



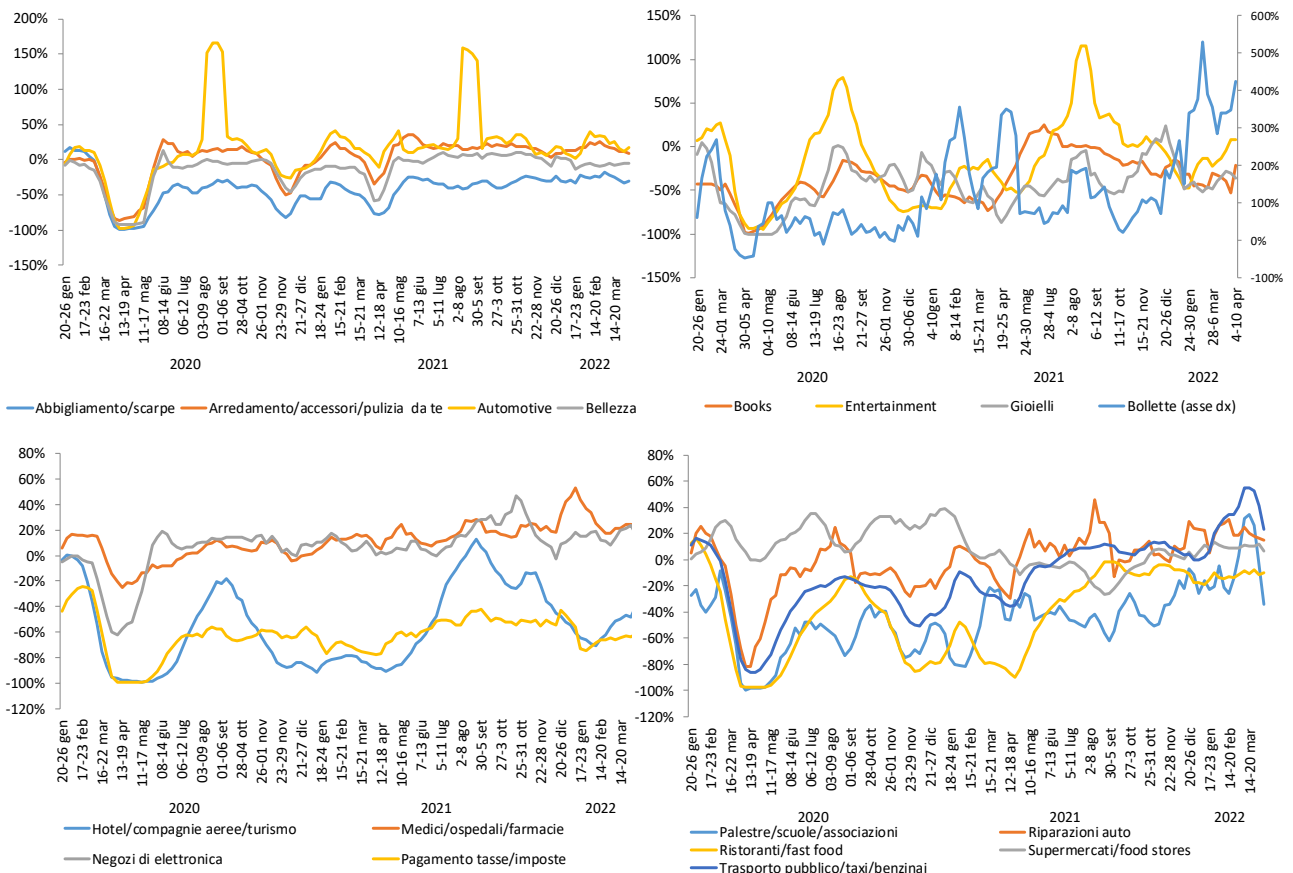
Se osserviamo la graduatoria di queste variazioni possiamo notare come le spese per le bollette e per automotive e trasporto (che comprende anche i costi di rifornimento di carburante per auto) evidenziano le dinamiche più consistenti anche nei confronti del 2021 in cui erano stati rilevati andamenti ben differenti (+53,5% le bollette e -29,9% i trasporti), come si è già avuto modo di rilevare. Ciò rappresenta un effetto indotto dal forte aumento dei costi energetici e dall'impatto sulle bollette e, in prevalenza, sui costi del rifornimento delle automobili. Viceversa si nota come la dinamica persista su valori negativi per la ristorazione e le attività turistiche, sebbene tenda fortemente ad attenuarsi, dando così credito alle attese positive per il periodo pasquale; la mobilità è sicuramente ripresa ma è cambiata, in parte la caratterizzazione della domanda turistica: più europei, più italiani ma con minori disponibilità economiche e quindi piuttosto attenti alla spesa media e soprattutto ai pasti; si è ridotta, di fatto, la capacità di spesa del turista medio. Così come i consumatori adotteranno un orientamento sostanzialmente prudente nello scegliere i pasti fuori casa (da cui l'impatto negativo sulla ristorazione) e anche una ricerca di formati distributivi economici e più attenti al contenimento della spesa quotidiana o settimanale, per esempio privilegiando i discount alimentari, con effetti negativi sulle grandi catene distributive.

Google mobility index-Toscana



In un periodo in cui il potere d'acquisto avvertirà sempre di più il rischio di erosione, considerando la risalita dell'inflazione (passata dal 4,8% di gennaio al 5,7% a febbraio fino al 6,7% di marzo secondo Istat per l'Italia), i consumi andrebbero a decelerare (anche se qualche aiuto potrebbe provenire dal risparmio accumulato nel corso del *lockdown*) e lo *smart working* (per questioni legate al risparmio energetico sul posto di lavoro e indipendenti dalla recrudescenza del virus) insieme al commercio elettronico (come modalità di acquisto per abbattere le spese familiari su alcuni prodotti) confermerebbero il loro ruolo strutturale nell'orientare la quotidianità e l'andamento della domanda. Per l'esattezza nonostante l'arretramento del potere d'acquisto quest'anno la variazione dei consumi rimarrebbe "artificialmente" positiva, avvertendo esclusivamente di un effetto statistico di trascinamento considerando la vacuità della ripresa nel 2022. La dinamica dell'inflazione si è spinta molto in avanti, su valori non raggiunti da almeno 30 anni (il 1991 è stato l'ultimo anno in cui l'inflazione ha superato il 6%): se la corsa delle quotazioni degli energetici non rallenterà nelle prossime settimane, si rischia un ulteriore deterioramento. I maggiori prezzi delle commodities energetiche non produrranno conseguenze negative per i bilanci familiari, ma anche per la posizione competitiva delle imprese, soprattutto manifatturiere (ma non solo), portando ad un maggior aumento dei costi di gestione rispetto anche a paesi al di fuori del continente europeo. Dal punto di vista della politica monetaria è importante che la BCE continui a seguire la linea attuale, che diverge da quella della FED, mantenendo i tassi invariati, almeno fino a che durerà il rally delle materie prime energetiche (favorendo una maggior debolezza dell'euro).

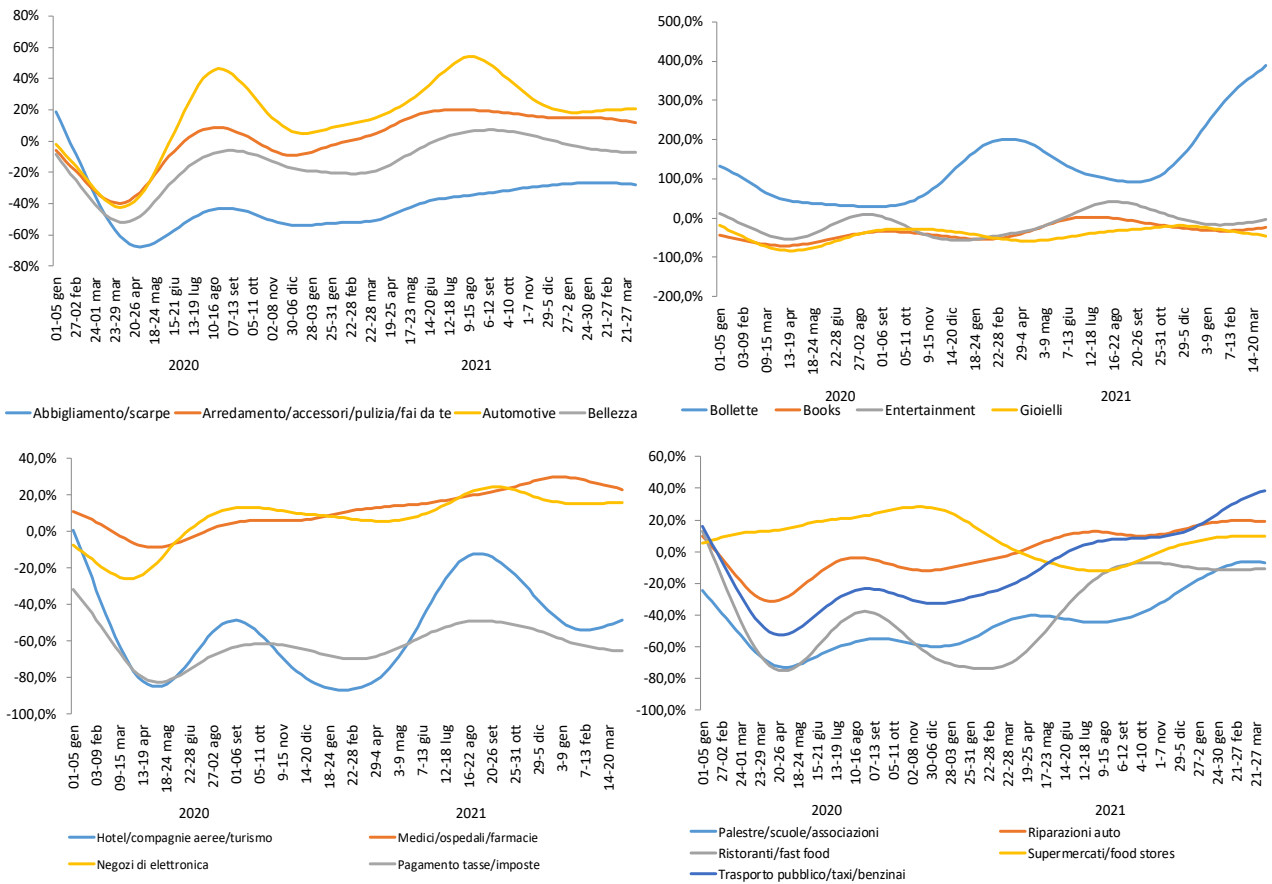
Dinamica delle operazioni con carta di credito per settore, medie mobili mensili



Fonte: elaborazioni su dati Axepta

Osservando la dinamica di fondo delle operazioni con carta di credito si possono vedere gli orientamenti e le tendenze di riferimento per i settori studiati.

Dinamica delle operazioni con carta di credito per settore, trend



Fonte: elaborazioni su dati Axepta

L'analisi dei dati delle transazioni tramite i numeri indice consente di valutare ancora meglio la dinamica settoriale, confermando quanto emerso sia dalla valutazione del dato singolo che dall'analisi del trend. I numeri indice, ricostruiti con base gennaio 2020, mostrano come, rispetto al pavimento toccato con le misure di *lockdown* nello stesso periodo dei tre anni precedenti, nel 2022 ci troviamo ben oltre il livello di riferimento, con crescite che potrebbero risultare anche sostenute in alcuni casi, e in questo periodo innescate soprattutto dall'accelerazione dell'inflazione (come è il caso delle bollette o dei trasporti intesi in senso ampio, fino ai benzinai).

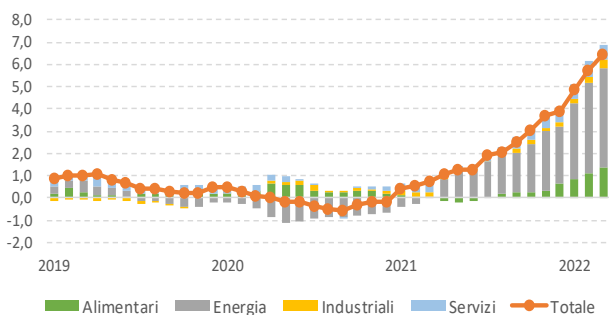
| | Numeri Indice (base mobile settimanale 2019=100) | | |
|--|--|---------------------------------|---------------------------------|
| | IV ^a sett di mar 2021 | I ^a sett di apr 2021 | I ^a sett di apr 2022 |
| Abbigliamento/scarpe | 15,6 | 8,4 | 68,5 |
| Arredamento/accessori/pulizia casa/fai da te | 44,4 | 46,6 | 106,1 |
| Automotive | 91,1 | 70,1 | 138,1 |
| Bellezza | 16,8 | 10,3 | 96,5 |
| Bollette | 147,5 | 153,1 | 472,2 |
| Books | 29,0 | 43,8 | 171,2 |
| Entertainment | 85,6 | 30,7 | 111,3 |
| Gioielli | 4,5 | 7,9 | 45,5 |
| Hotel/compagnie aeree/turismo | 5,6 | 10,1 | 85,2 |
| Medici/ospedali/farmacie | 107,1 | 94,2 | 126,2 |
| Negozi di elettronica | 83,1 | 85,7 | 106,7 |
| Pagamento tasse/imposte | 23,9 | 21,4 | 41,6 |
| Palestre/scuole/associazioni | 60,6 | 37,3 | 52,0 |
| Riparazioni auto | 64,2 | 67,5 | 118,3 |
| Ristoranti/fast food | 15,1 | 10,8 | 93,9 |
| Supermercati/food stores | 114,4 | 83,2 | 97,0 |
| Trasporto pubblico/taxi/benzinai | 63,7 | 55,2 | 118,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Acepta

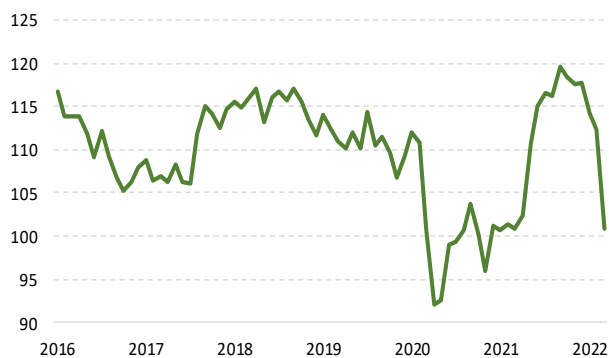
La differenza rispetto ai livelli del 2019 per alcuni settori è già stata superata (anche se allo stato attuale si risente molto dell'inflazione accelerata), per altri viene coperta e ridotta in modo molto graduale (per esempio sistema moda, istituti di bellezza e attività turistiche), come possiamo vedere dalla successiva tabella in cui i numeri indice sono calcolati con base 2019=100².

Indice generale dei prezzi al consumo Italia (NIC)

Var % e contributi



Italia clima di fiducia dei consumatori

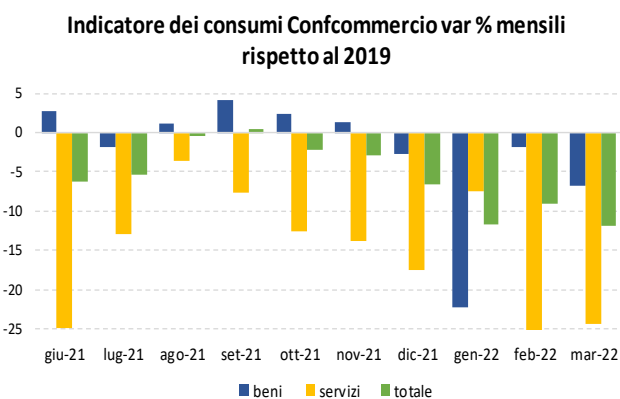
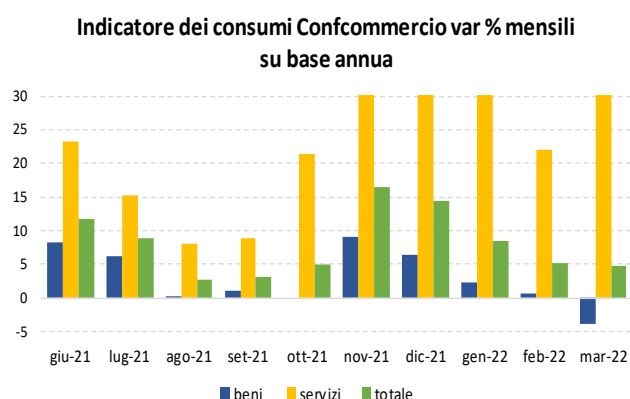


Fonte: elaborazioni su dati Istat

² Riguardo al 2019 abbiamo preso come riferimento base la relativa settimana: per esempio per la seconda settimana di novembre 2021 la base è la seconda settimana di novembre 2019 (=100).

| | Numeri Indice (base gen 2020=100) | | |
|--|-----------------------------------|----------------------------------|---------------------------------|
| | III ^a sett di mar 2022 | IV ^a sett di mar 2022 | I ^a sett di apr 2022 |
| Abbigliamento/scarpe | 63,9 | 67,1 | 61,1 |
| Arredamento/accessori/pulizia casa/fai da te | 125,0 | 108,0 | 110,7 |
| Automotive | 126,8 | 109,2 | 147,7 |
| Bellezza | 92,3 | 106,7 | 105,1 |
| Bollette | 645,7 | 157,1 | 294,3 |
| Books | 77,0 | 109,0 | 298,1 |
| Entertainment | 101,7 | 105,4 | 104,5 |
| Gioielli | 77,1 | 29,4 | 50,2 |
| Hotel/compagnie aeree/turismo | 53,0 | 51,2 | 88,3 |
| Medici/ospedali/farmacie | 118,5 | 111,9 | 119,4 |
| Negozi di elettronica | 130,3 | 130,8 | 111,9 |
| Pagamento tasse/imposte | 71,7 | 62,4 | 73,8 |
| Palestre/scuole/associazioni | 111,9 | 89,7 | 71,8 |
| Riparazioni auto | 114,9 | 105,1 | 112,2 |
| Ristoranti/fast food | 75,7 | 71,9 | 83,2 |
| Supermercati/food stores | 106,6 | 113,4 | 96,7 |
| Trasporto pubblico/taxi/benzinai | 124,2 | 94,8 | 106,9 |

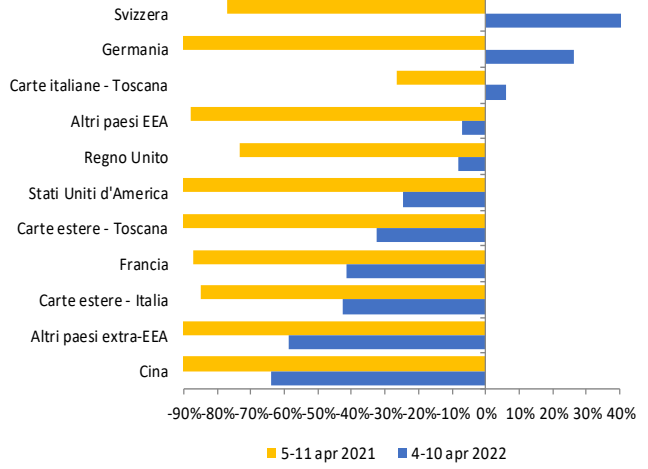
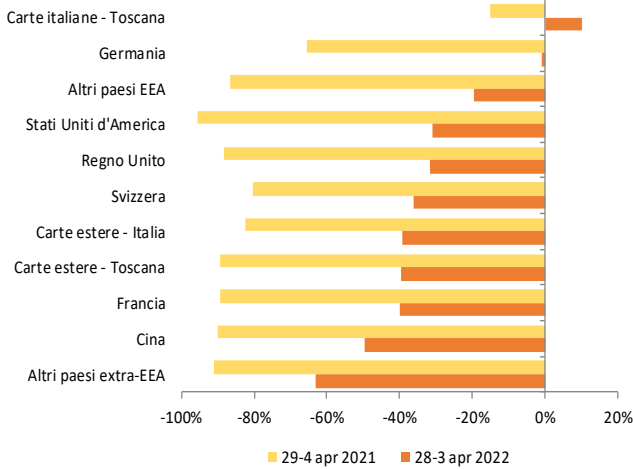
Fonte: elaborazioni su dati Acepta



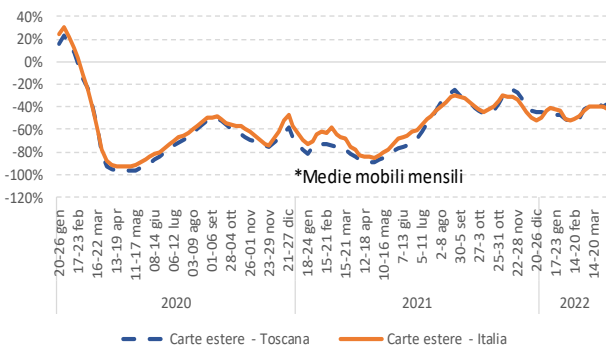
Fonte: Confcommercio, note sulla congiuntura

Riguardo alla provenienza delle carte, le transazioni con carte estere hanno fatto osservare nella settimana dal 4 al 10 di aprile una contrazione del 32,6%; rispetto ad una dinamica che rimane positiva, ma in decelerazione, per quelle italiane (da +10,2% a +6,2%). Si segnalano dinamiche marcatamente positive per provenienze dalla Svizzera (+40,5%) e dalla Germania (+26,4%); mentre le variazioni rimangono negative per le altre nazionalità rilevate a partire da contrazioni meno intense registrate per Regno Unito (-8%), Stati Uniti (-24,6%), Francia (-41,5%) e Cina (-63,9%).

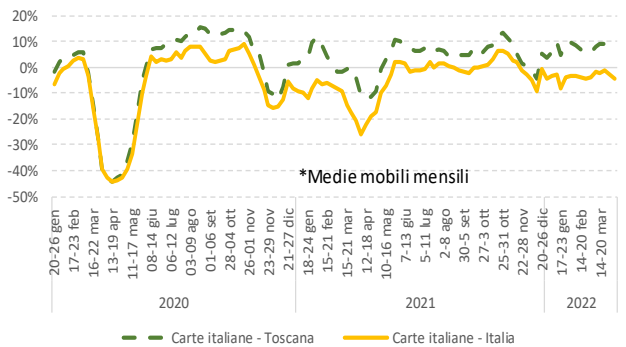
Confronto variazioni ultime due settimane del 2022: provenienza



Confronto dinamica carte estere*



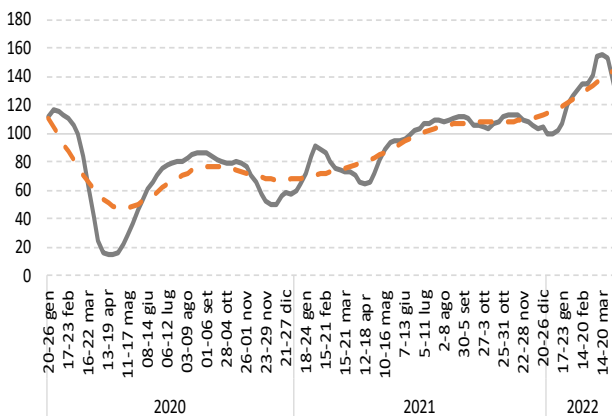
Confronto dinamica carte italiane*



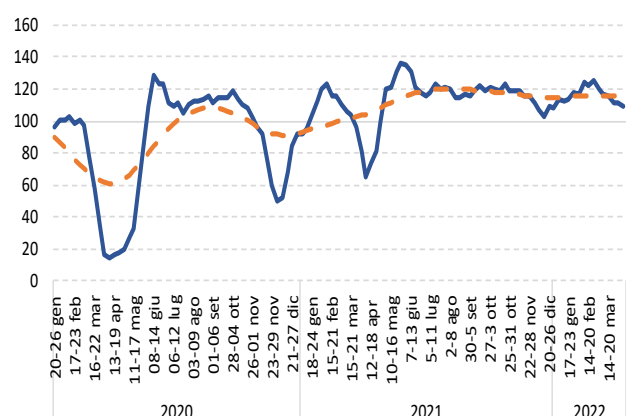
Fonte: elaborazioni su dati Axepta

Dinamica per alcuni settori (Numeri indice a base 2019=100; medie mobili mensili e trend)

Trasporto pubblico/taxi/benzinai

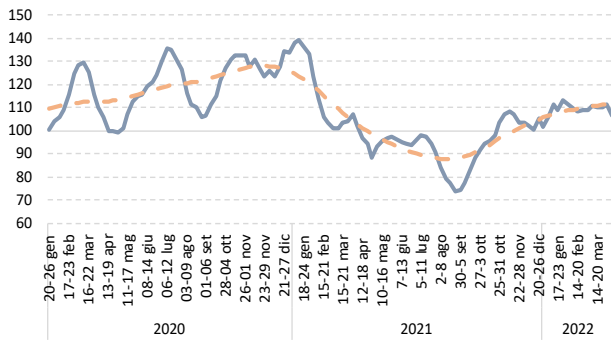


Arredamento/accessori/pulizia casa/fai da te

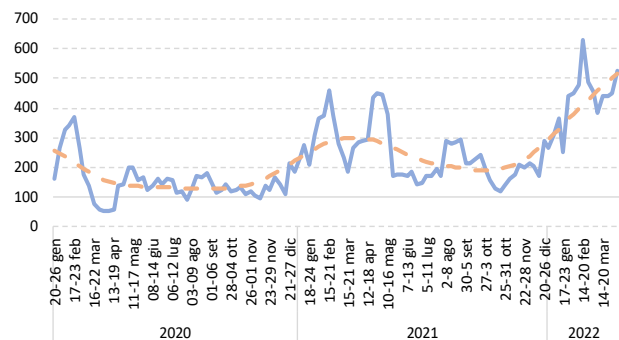


Dinamica per alcuni settori (Numeri indice a base 2019=100; medie mobili mensili e trend)

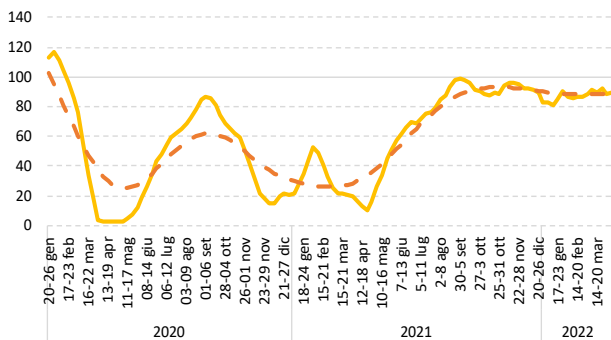
Supermercati/food stores



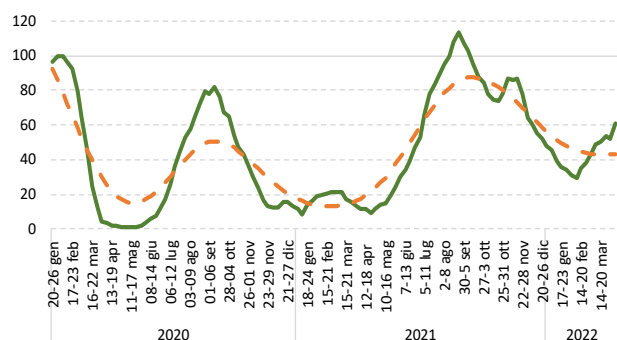
Bollette



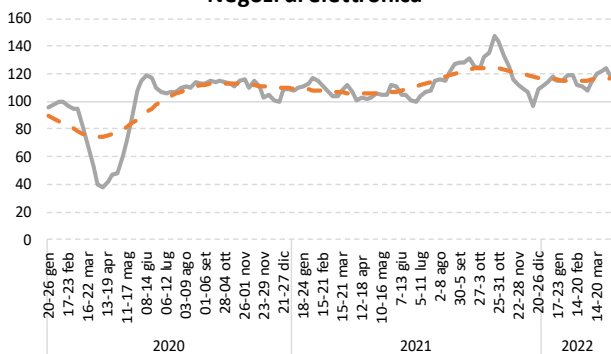
Ristoranti/fast food



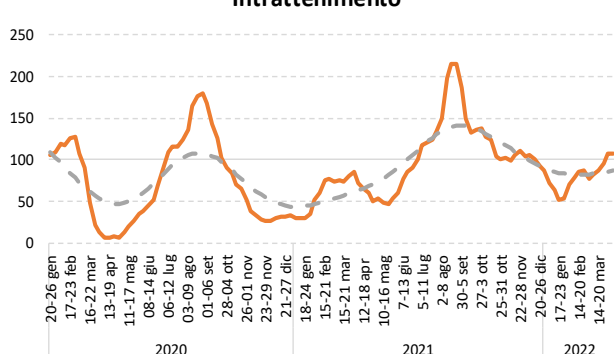
Hotel/compagnie aeree/turismo



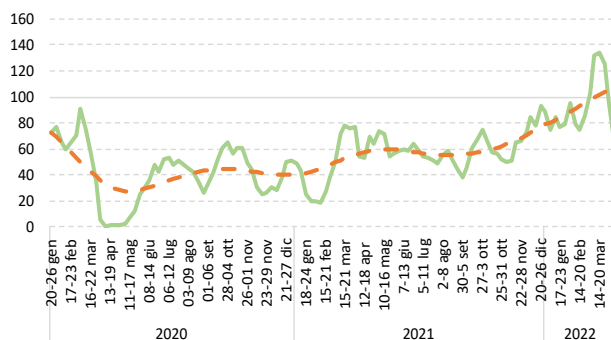
Negozi di elettronica



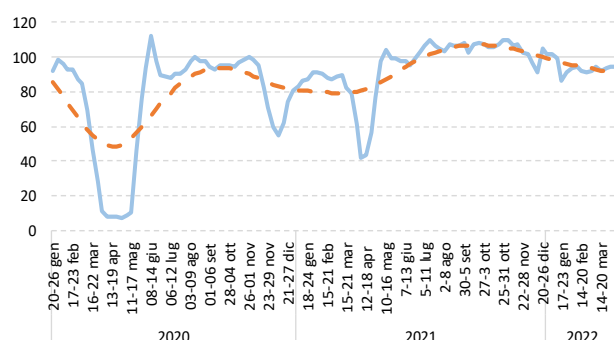
Intrattenimento



Palestre/scuole/associazioni

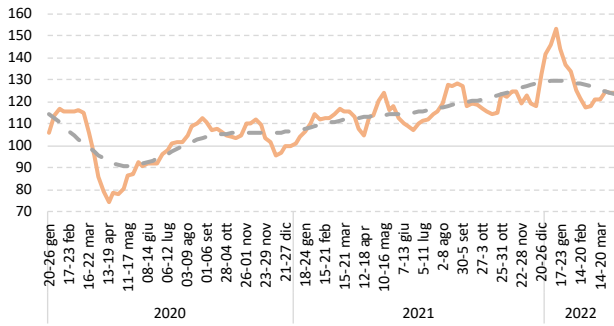


Istituti di bellezza

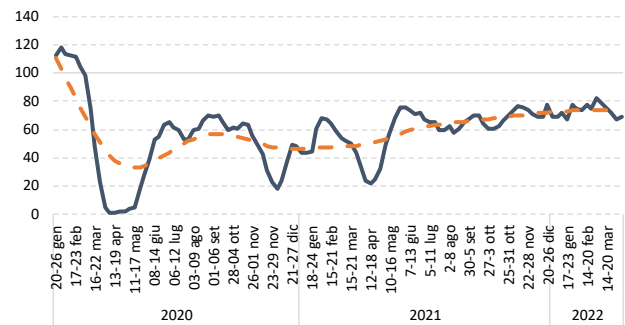


Dinamica per alcuni settori (Numeri indice a base 2019=100; medie mobili mensili e trend)

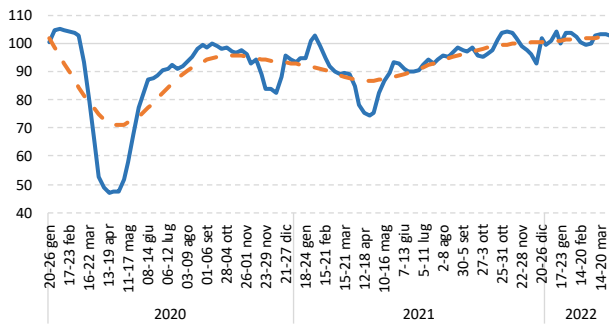
Medici/ospedali



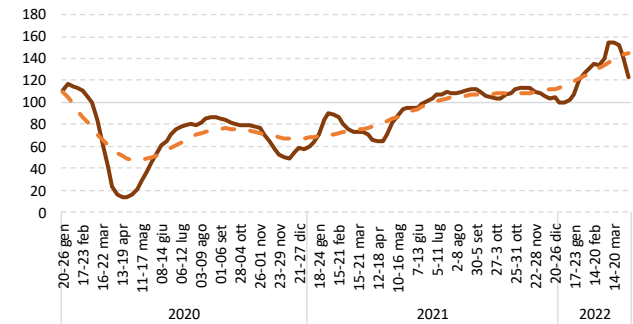
Abbigliamento/scarpe



Totale Toscana

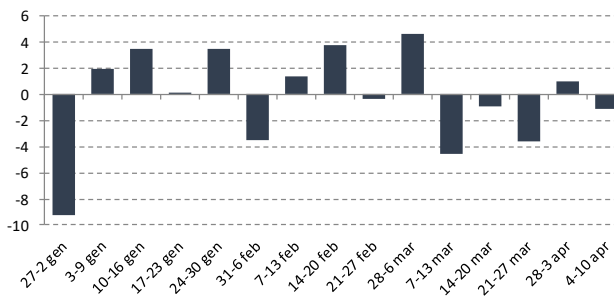


Carte estere Toscana

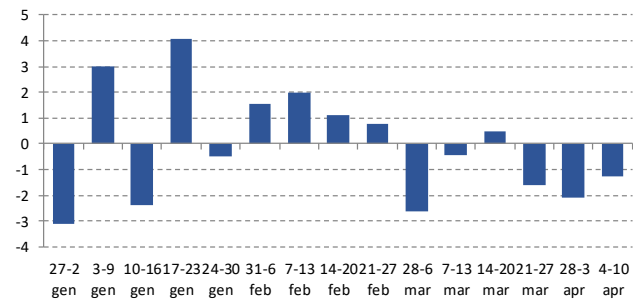


Variazioni congiunturali principali settori

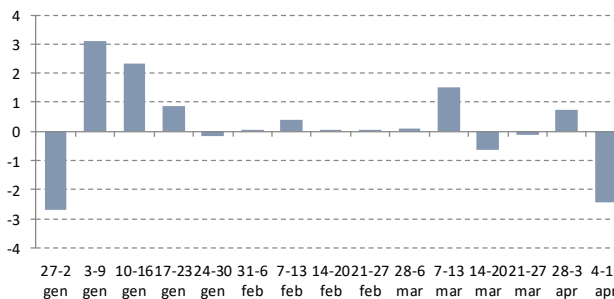
Abbigliamento/scarpe



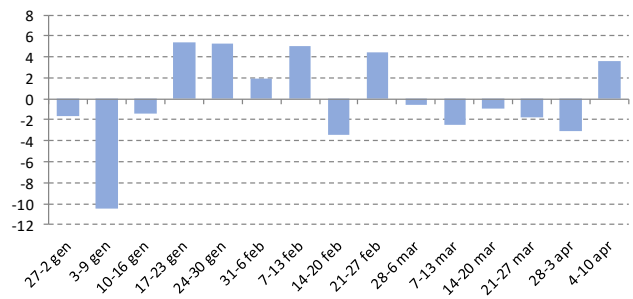
Arredamento/accessori/pulizia casa/fai da te



Supermercati/food stores

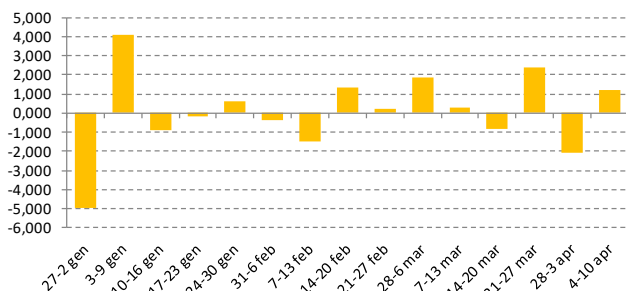


Automotive

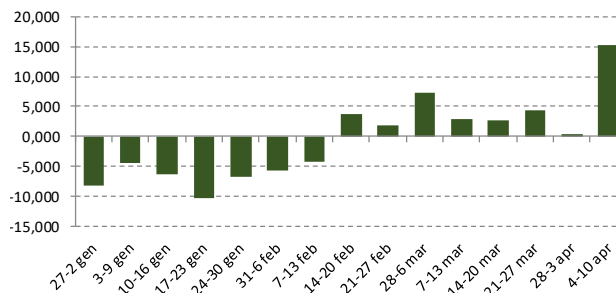


Variazioni congiunturali principali settori

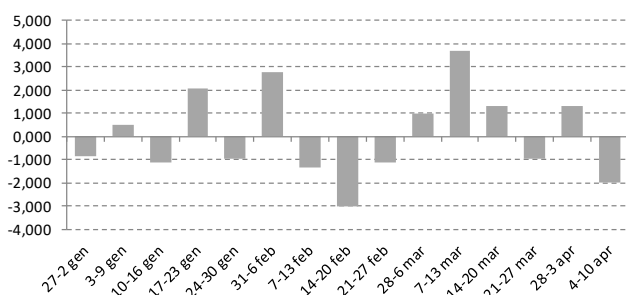
Ristorazione



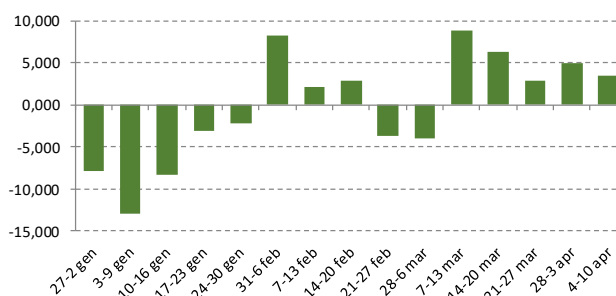
Servizi per il turismo (compreso alloggi)



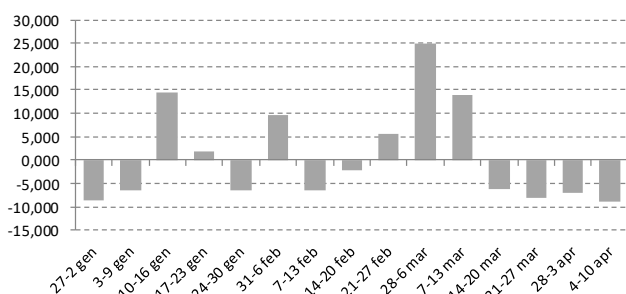
Negozi di elettronica



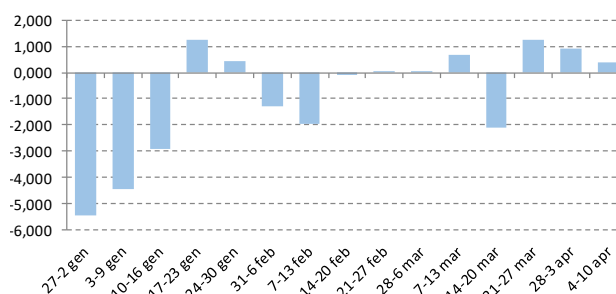
Entertainment



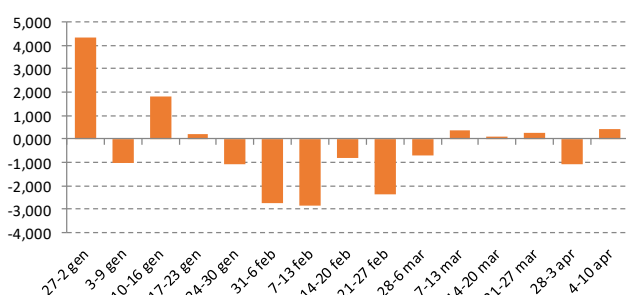
Palestre/scuole/associazioni



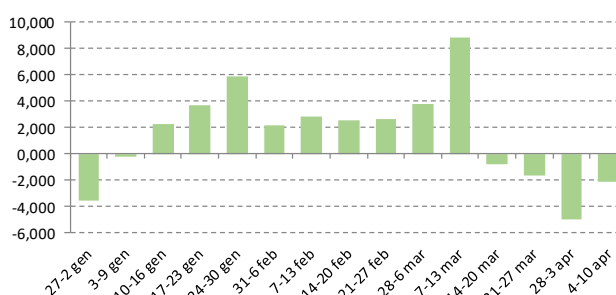
Bellezza



Medici/ospedali/farmacie



Trasporto pubblico/taxi/benzina



Nota sull'interpretazione dei dati: le variazioni grezze riportate nel presente rapporto mettono a confronto i dati dell'ultima settimana con la stessa settimana di riferimento del 2019; per esempio dire che c'è stata una variazione dell'X% nelle attività turistiche tra la quarta settimana di settembre 2021 e la quarta di settembre 2019 fa riferimento esclusivamente al dato singolo settimanale ed è una variazione puntuale. Ciò non sta a significare, nella maniera più assoluta, che quella variazione ha riguardato i primi nove mesi del 2021 e quindi trarre conclusioni improprie e fuorvianti. L'evoluzione di un settore può essere meglio compresa dal trend di medio termine o anche dai numeri indice ricostruiti in base 2019.

I dati in questo rapporto si basano su pagamenti con carte di debito e credito effettuate su terminali e soluzioni di pagamento gestite da Axepta S.p.A.. I dati possono differire dalla spesa totale per molte ragioni, incluse differenze tra i modelli di spesa in contanti e con carta, differenze geografiche e demografiche tra il panel di transazioni osservate da Axepta e gli acquisti complessivi. Questo rapporto utilizza rigorosi protocolli di sicurezza per dati selezionati provenienti dalle transazioni con carte di credito e debito per garantire che tutte le informazioni siano mantenute riservate e protette. Tutti i dati selezionati sono altamente aggregati e tutte le informazioni identificabili univoche vengono rimosse dai dati prima di riceverli. Non possiamo distribuire i dati sottostanti alla base del rapporto.



Camera di Commercio Firenze

dal 1770 la casa delle imprese



CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

Ufficio Studi e statistica

Piazza dei Giudici, 3

Tel. 055.23.92.218 – 219

e-mail: statistica@fi.camcom.it